

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Nella meccanica specializzata Lecco top in Italia

Comparto artigiano. L'indice si attesta a quota 281 con un netto distacco su Brescia (seconda con 239) Riva: «Stiamo assistendo a un rimbalzo produttivo»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Non c'è, in Italia, un territorio in cui la specializzazione artigiana nel settore della meccanica sia più elevata. Che il comparto, nella nostra provincia, abbia un peso specifico preponderante non è certo una novità, ma la classifica nazionale per indice di specializzazione - ricavato dal rapporto tra il totale delle imprese del settore e il numero totale di imprese rispetto agli stessi dati nazionali - ha messo in evidenza come la prima posizione sia salda: l'indice leccese si attesta infatti a quota 281, con un netto distacco su Brescia (seconda con 239) e Vicenza (218).

Lecco conta 2.076 imprese totali nel settore; di queste più della metà (1.124, pari al 54,1%) sono artigiane. Nel dettaglio, si rileva una diffusione maggiore del "saper fare artigiano" nei settori "fabbricazione di altre apparecchiature elettriche",

Il territorio conta 2.076 imprese nel settore; di queste più della metà sono artigiane

"fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici", "fabbricazione di altre macchine utensili e produzione di alluminio". Questa diffusa specializzazione nel settore permangono nonostante le due crisi finanziarie precedenti alla crisi Covid-19 abbiano dato vita ad una fase selettiva delle imprese: dal 2015 al 2019 il totale delle imprese meccaniche leccesi sono calate di ben 197 unità; 99 di queste erano artigiane.

«Salgono fiducia e aspettative»
«Stiamo assistendo a un rimbalzo produttivo - spiega Daniele Riva, presidente Confartigianato Imprese Lecco - che trova sostegno da parte delle imprese del manifatturiero e delle costruzioni, le quali trainano la ripresa, mentre restano in affanno i servizi. Tornano a salire la fiducia e le aspettative delle imprese insieme alla domanda interna, sostenuta dall'incremento degli investimenti non solo nelle costruzioni, ma anche nei macchinari. Gli studi di Confartigianato Lombardia stimano un superamento dei livelli pre-Covid nel 2022».

«Ma la fase di recupero resta compromessa dall'incremento incessante del prezzo delle materie prime - aggiunge - , con i prezzi dei metalli che sono tornati ai livelli di 10 anni fa: ciò rappresenta un ostacolo alla capacità competitiva delle imprese

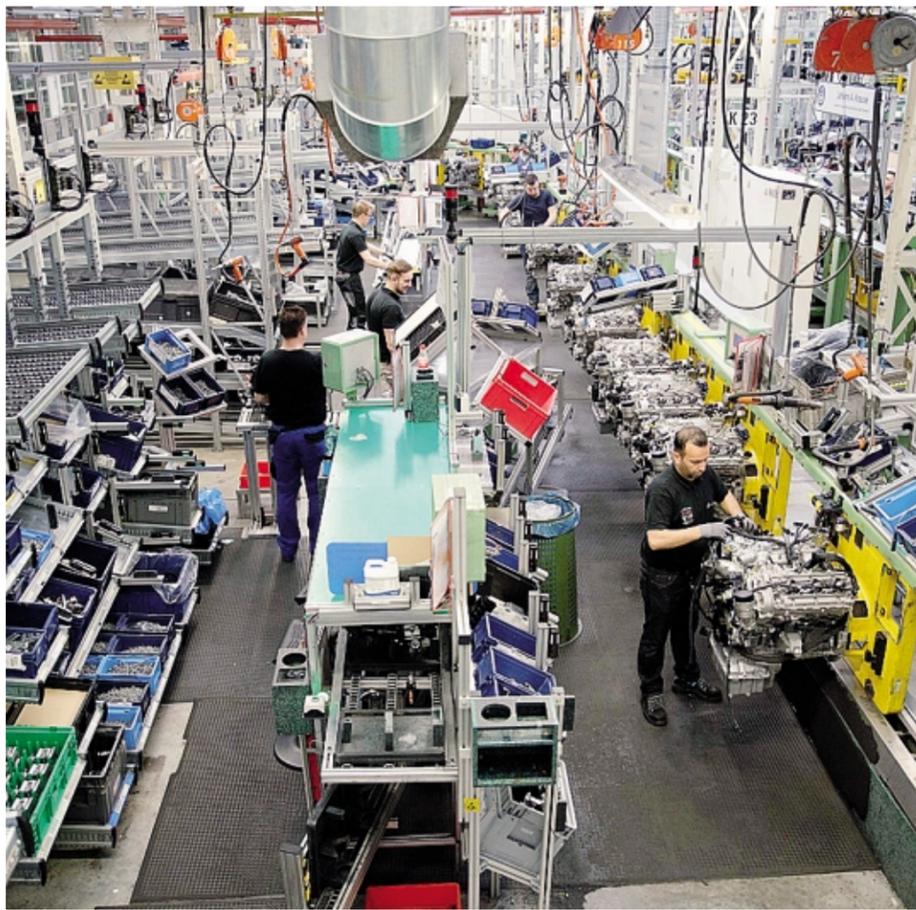
della meccanica, ampiamente coinvolte dal fenomeno».

«Serve un freno»
Particolari tensioni si registrano sui prezzi dei metalli di base, cresciuti del 79,7% su base annua; si collocano ai massimi storici, superando il precedente massimo di febbraio 2011.

Nel dettaglio raddoppiano molibdeno (+114,6%), minerale di ferro (+108,8%) e stagno (+93,0%); sono elevati gli aumenti del rame (+67,4%), dell'alluminio (+56,0%), del cobalto (+51,8%), dello zinco (+45,7%) e del nickel (+41,3%).

«I prezzi delle materie prime sono alle stelle - conclude Riva - . Come un vero e proprio effetto domino il caro prezzi sta mettendo in seria difficoltà sia le imprese, costrette a rivedere contratti già stipulati con i privati, che i privati stessi, i quali devono onorare contratti diventati più costosi del 30% (in media) nel giro di pochi mesi. Serve assolutamente un freno, altrimenti migliaia di contratti rischiano di saltare con conseguenze inimmaginabili per tutta l'economia. I bonus legati all'edilizia hanno fatto da volano, ma hanno anche contribuito a far schizzare i prezzi delle materie prime di tutti i comparti. Bisogna calmierare i prezzi: Confartigianato sta portando avanti questa battaglia su più fronti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un reparto di un'azienda meccanica

La By Carpel di Brivio

«Gli ordini non mancano Materie prime il problema»

«Di lavoro ce n'è e ci aspettiamo che anche a settembre gli ordini continuino ad arrivare. Il problema, in questo momento, è legato a prezzo e disponibilità delle materie prime, che rendono veramente difficile lavorare».
La meccanica, a Lecco, gode di un discreto stato di salute. Dopo il fermo imposto lo scorso anno dal lockdown conseguente l'esplosione della pandemia, infatti, il comparto ha ripreso a camminare - in alcuni casi a correre -, scontrandosi però con l'improvvisa impennata dei prezzi delle materie prime, che gradualmente sono diventate anche di difficile reperimento. A fare i conti con questa situazione,

tra le aziende del nostro territorio, anche By Carpel di Brivio, impresa artigiana che progetta e produce accessori per carriponte, gru e impianti di sollevamento. «Sulla manifattura la pandemia ha inciso in particolare con la chiusura imposta dal lockdown dello scorso anno - ci spiega la titolare, Ilaria Bonacina - . Dopo quelle settimane il mercato si è ripreso: in modo più flebile fino all'autunno, quindi con maggiore decisione anche grazie a interessanti progetti riguardanti l'estero».

Il nodo è, anche per By Carpel, quello delle materie prime. «Da gennaio, ma per alcune materie già da dicembre, c'è stata una impen-

nata fortissima di tutti i prezzi, compreso il ferro, che non si muoveva da tanto tempo e che in breve è cresciuto del 50%. Un trend insostenibile, che inizialmente è stato assorbito dalle aziende ma che poi ha imposto una revisione dei prezzi di vendita».

In ogni caso, nonostante le difficoltà il periodo per l'azienda di Brivio è favorevole. «Stiamo vivendo un anno molto positivo, grazie ai progetti in campo e al nome che abbiamo costruito in 50 di attività, con professionalità e capacità di fidelizzazione dei clienti. È difficile capire ora cosa ci attenderà a settembre, alla ripresa. Dipenderà molto sia dall'andamento della pandemia che dal trend dei prezzi. Di sicuro è difficile programmare produzione e approvvigionamento: si ragiona giorno per giorno».

C.D.O.

Metalfold, richieste dall'Italia e dall'estero «Ma la programmazione resta complicata»

Gli ordini ci sono e le previsioni per l'ultima parte dell'anno sono altrettanto positive. Anche alla Metalfold di Garbagnate, però, il problema è costituito dalle materie prime, che rappresentano un ostacolo consistente per le imprese nel proseguire sulla strada del rilancio che è stata imboccata ormai da qualche mese. La fotografia della situazione è scattata dal titolare Luca Valsecchi. «Gli ultimi mesi sono stati positivi, in termini di volumi e di fatturato e

anche guardando all'ultimo trimestre le previsioni relative agli ordinativi sono altrettanto incoraggianti. Insomma, di lavoro ce n'è, con richieste che arrivano sia dall'Italia che dall'estero».

L'unica cosa che preoccupa, al momento, è l'andamento dei prezzi delle materie prime. Questo rischia di confermarsi un elemento critico anche da settembre in avanti. L'azienda brianzola, infatti, non è esente dalle difficoltà causate dalla violenta accelerazione che dalla fi-

ne dello scorso anno ha riguardato i prezzi delle materie prime, divenute poi di difficile reperimento. Vale, alla Metalfold, principalmente per ferro, acciaio, carbonio, inox e leghe di alluminio. «In queste condizioni la programmazione diventa problematica - ha aggiunto l'amministratore - . Quando si riceve la metà del quantitativo di materiale ordinato viene meno la possibilità di riscontrare le scadenze concordate. Il timore è che i prezzi non tornino più ai

livelli precedenti: questo si ripercuoterà inevitabilmente sul costo del prodotto finito e, quindi, sul consumatore finale, andando a erodere il potere d'acquisto dei cittadini». Per far fronte alla situazione Metalfold si è basata sulla propria struttura. «L'ufficio marketing e quello commerciale stanno facendo un lavoro fondamentale, tra ricerca di nuovi canali e, soprattutto, gestione di offerte che non hanno più una durata di 7-10 giorni». C. Doz.



Un operaio metalmeccanico

La prevenzione

Bambini in aula più sicuri Tampone gratuito in farmacia

Un tampone gratuito in farmacia ogni quindici giorni per tutti i bambini dai 6 ai 13 anni. È il nuovo provvedimento varato da Regione Lombardia nell'ottica di facilitare una ripresa scolastica in sicurezza. Ad annunciare la novità che prenderà il via da lunedì 23 il vicepresidente regionale Letizia Moratti:

«In questo modo estendiamo l'offerta di test antigenici rapidi anche alla fascia 6-13 anni. Anche i giovanissimi, dunque non vaccinabili, potranno effettuare gratuitamente due test antigenici al mese, uno ogni 15 giorni. Andiamo così ad allargare l'offerta che già nei mesi scorsi abbiamo previsto per gli studen-

ti dai 14 ai 19 anni». I tamponi potranno essere effettuati nelle farmacie e nei centri tamponi delle Asst. «L'iniziativa - prosegue la Moratti - che partirà lunedì 23 nelle farmacie aderenti, si prolungherà fino a quando il quadro pandemico lo renderà necessario, in ogni caso fino a ottobre. Con il

presentarsi e il diffondersi delle varianti un'attività di questo tipo rivolta alla popolazione scolastica può rivelarsi fondamentale sulla strada del controllo e della prevenzione. L'attività di testing, attualmente offerta nella fascia di età 14-19 anni ha infatti contribuito a limitare l'espandersi del Covid». S.SCA.



Studenti e insegnanti fuori dall'istituto Badoni durante gli ultimi esami di maturità MENECAZZO



Andrea Rondinelli



Anna Panzeri



Mario Rampello



Michela Magni

La scuola promuove il certificato verde «Unica soluzione»

I pareri. Presidi e sindacati sono favorevoli alla norma
Rondinelli (Fiocchi): «Stipendio sospeso? Eccessivo»
Panzeri (Bachelet): «Un incentivo in più a vaccinarsi»

CHRISTIAN DOZIO

Il Consiglio dei ministri è durato a lungo, ma le linee che il Governo avrebbe seguito riguardo l'imposizione del Green Pass a scuola erano emerse già dopo la Cabina di regia svoltasi in mattinata.

Quindi, docenti e personale Ata dovranno disporre della documentazione che attesta l'avvenuta vaccinazione o la negatività del tampone effettuato entro le 48 ore precedenti per poter accedere al loro posto di lavoro. Il mondo della scuola leccese, quando ancora si attendeva l'ufficialità delle decisioni, era favorevole a questa impostazione. «È l'unica strada percorribile

per tornare a vivere in modo più sereno - afferma la dirigente scolastica del Bachelet di Oggiono, **Anna Panzeri** - . La considero una misura importante che però andrebbe supportata con alcune informazioni da mettere a disposizione dei presidi. Mi ri-

ferisco ai dati, non nominativi, ma semplicemente numerici, di docenti e personale vaccinati. Conoscere questo elemento sarebbe importante per garantire la scuola in presenza e in sicurezza. Comunque, la mia percezione è che la maggior parte ab-

bia aderito alla campagna vaccinale». Sulla sospensione dello stipendio dopo cinque giorni di assenza, invece, evidenzia che «tale misura potrebbe essere di incentivo» rispetto ai soggetti contrari.

Over 16
Sulla stessa linea il dirigente del Lorenzo Rota di Calozio, **Maurizio Canfora**. «Anche sulla scorta dei principi costituzionali, data la situazione di emergenza e la rapidità con cui le varianti dilagano, è indispensabile accelerare la campagna vaccinale per tutelare la salute pubblica. In questo contesto, spingere anche docenti e personale della scuola a vaccinarsi è una cosa positiva. Anzi, auspico un'estensione dell'obbligo anche agli studenti ultrasedecenni. Perché la libertà di ciascuno deve contemperarsi con quella degli altri. La grande maggioranza dei docenti ha aderito, ma anche nella mia scuola c'è chi non l'ha ancora fatto. Vedremo a settembre, quando con l'obbligo si dovrà disporre del Green Pass, senza il quale si verrà lasciati a casa senza retribuzione». Il vicepresidente del Fiocchi, **Andrea Rondinelli**, punta l'attenzione sugli aspetti più pratici. «L'applicazione di questa misura sarà molto complessa. In primo luogo c'è una questione di privacy, in quanto il dato sulla vaccinazione rientra tra quelli sensibili. Spero poi che i docenti senza certificazione non vengano autorizzati a fare la

didattica a distanza, perché si aprirebbe il problema legato al controllo dei ragazzi in aula. C'è poi il tema dei supplenti che riceveranno l'incarico a settembre e che ora, quindi, non sono tracciabili. Altro tema è quello di chi non può vaccinarsi per motivi di salute: come verrà gestito? Quindi, ben venga il Green Pass, che comunque non obbliga a vaccinarsi in quanto si può eventualmente decidere di fare un tampone ogni 48 ore. In ogni caso, la sospensione dello stipendio mi pare una sanzione eccessiva. Meglio forse una decurtazione».

Over 16

Sulla stessa linea il dirigente del Lorenzo Rota di Calozio, **Maurizio Canfora**. «Anche sulla scorta dei principi costituzionali, data la situazione di emergenza e la rapidità con cui le varianti dilagano, è indispensabile accelerare la campagna vaccinale per tutelare la salute pubblica. In questo contesto, spingere anche docenti e personale della scuola a vaccinarsi è una cosa positiva. Anzi, auspico un'estensione dell'obbligo anche agli studenti ultrasedecenni. Perché la libertà di ciascuno deve contemperarsi con quella degli altri. La grande maggioranza dei docenti ha aderito, ma anche nella mia scuola c'è chi non l'ha ancora fatto. Vedremo a settembre, quando con l'obbligo si dovrà disporre del Green Pass, senza il quale si verrà lasciati a casa senza retribuzione». Il vicepresidente del Fiocchi, **Andrea Rondinelli**, punta l'attenzione sugli aspetti più pratici. «L'applicazione di questa misura sarà molto complessa. In primo luogo c'è una questione di privacy, in quanto il dato sulla vaccinazione rientra tra quelli sensibili. Spero poi che i docenti senza certificazione non vengano autorizzati a fare la

«Tema scottante»

Sul fronte sindacale, invece, **Michela Magni** (segretario generale della Flc Cgil) evidenzia che si tratta di un «tema scottante, che sta creando scalpore e che è divisivo. Ben venga questa misura, se servirà a debellare il virus, ma il problema è molto complesso e non riguarda solo la scuola in senso stretto: bisogna intervenire sul contesto, considerando anche, ad esempio, i trasporti». **Mario Rampello**, segretario generale aggiunto della Cisl Scuola Mbl, conclude spiegando che «anche in provincia di Lecco i docenti si sono vaccinati in numero elevato. Siamo favorevoli a qualsiasi forma di tutela della salute delle persone e questo strumento, che non è un obbligo a vaccinarsi, è positivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

devono esserlo. Che logica ha questa cosa? E vogliamo parlare dei controlli? So già come funzionerà: controlleranno i soliti e gli altri li lasceranno lavorare in libertà senza rotture di scatole. È sempre stato così anche su tante altre questioni». Infine, un giudizio generale. «Se devo dare un voto alla gestione di ristori, di regole, di tutto quello che ha riguardato la pandemia per noi esercenti? - è la chiosa finale di Bodega - Un bello zero, ovviamente. Non ho preso niente e mi sono dovuto arrangiare». L.BON.

Ma sui bus delle linee urbane il documento non servirà

Il Green pass sui pullman del trasporto pubblico urbano non sarà necessario, dunque, in base a quanto trapelato dopo la cabina di regia svolta in mattinata e confermato dal ministro per gli Affari Regionali **Mariastella Gelmini**. Istituire l'obbligo di disporre del «lasciapassare» per salire sui bus, del resto, richiederebbe ragionamenti precisi, perché il rischio di incorrere in disservizi sarebbe dietro l'angolo.

A rimarcare questo aspetto, pur dicendosi d'accordo sul principio, è il direttore genera-

le di LineeLecco, **Salvatore Cappello**, che naturalmente sta seguendo con attenzione l'evolversi delle decisioni assunte in materia dal Governo.

«In linea di principio sarei d'accordo sull'introduzione di questo vincolo, anche se ci sarebbe da discutere di come poi effettuare i controlli. Il mio parere, del tutto personale, è che nei trasporti urbani ed extraurbani che hanno un chilometraggio limitato si dovrebbe gestire il possesso del Green pass come quello del biglietto: mostrarlo su richiesta del controllore. Questo perché se do-



Studenti in stazione

vessimo organizzare una verifica singola di ogni viaggiatore nel momento in cui mette il piede sul bus andremmo incontro a disservizi certi. Si pensi agli orari di punta, in cui si organizzano diverse corse per portare i ragazzi a scuola.

Un controllo a campione, quindi, sarebbe operativamente gestibile in modo più ordinato e senza ripercussioni su tempi e orari delle corse. Sul tema sicurezza, però, è necessario chiarire alcuni aspetti.

«Bisogna fare un distinguo tra il trasporto pubblico nelle grandi città e quello in una pro-

vincia piccola come la nostra. Situazioni di sovrappollamento da noi sono attualmente impensabili; abbiamo, anzi, il problema opposto: ancora non si sale sull'autobus perché è rimasta la paura. Siamo al 50% delle presenze rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. E anche durante l'anno scolastico non abbiamo avuto nessun tipo di problema in termini di affollamento. Inoltre - ha aggiunto Cappello - abbiamo applicato il protocollo Covid ed effettuiamo regolarmente sanificazioni approfondite dei nostri mezzi, con tutte le apparecchiature del caso. Un impegno che ci è stato riconosciuto anche dai Nas, in occasione dei loro controlli». **C. Doz**.

Lecco conta 2.076 imprese nel settore, di cui più della metà (1.124 - 54,1%) sono imprese artigiane

Riva (Confartigianato): “Stiamo assistendo a un rimbalzo produttivo, ma bisogna calmierare i prezzi delle materie prime”

LECCO - Lecco si conferma la provincia italiana a più alta specializzazione artigiana nel settore della meccanica. Il nostro territorio è infatti 1° nella classifica nazionale per indice di specializzazione, dato dal rapporto tra il **totale delle imprese** del settore e il **numero totale di imprese** rispetto agli stessi dati nazionali. L'indice lecchese si attesta su 281. Dietro di noi, sul podio, **Brescia** con 239 e **Vicenza** con 218.

Lecco conta 2.076 imprese totali nel settore; di queste più della metà (1.124 - 54,1%) sono imprese artigiane. Nel dettaglio, si rileva una diffusione maggiore del **“saper fare artigiano”** nei settori di: fabbricazione di altre apparecchiature elettriche, fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici, fabbricazione di altre macchine utensili e produzione di alluminio.

Questa diffusa specializzazione nel settore permane seppur le due crisi finanziarie precedenti alla crisi Covid-19 abbiano dato vita a una fase selettiva delle imprese: dal 2015 al 2019 si contano complessivamente 197 imprese registrate della meccanica lecchese in meno, di cui 99 artigiane.



Il presidente Daniele Riva

“Stiamo assistendo a un rimbalzo produttivo - spiega **Daniele Riva**, presidente **Confartigianato Imprese Lecco** - che trova sostegno da parte delle imprese del manifatturiero e delle costruzioni, che trainano la ripresa, mentre restano in affanno i servizi. Tornano a salire la fiducia e le aspettative delle imprese insieme alla domanda interna sostenuta dell'incremento degli investimenti non solo nelle costruzioni, ma anche nei macchinari. Gli studi di **Confartigianato Lombardia** stimano un superamento dei livelli pre-covid nel 2022. Ma la fase di recupero resta compromessa dall'**incremento incessante del prezzo delle materie prime**, con i prezzi dei metalli che sono tornati ai livelli di 10 anni fa: ciò indubbiamente rappresenta un ostacolo alla capacità competitiva delle imprese della meccanica ampiamente coinvolte dal fenomeno”.

Particolari tensioni sui prezzi dei metalli di base cresciuti del 79,7% su base annua, e si collocano ai massimi storici, superando il precedente massimo di febbraio 2011. Nel dettaglio raddoppiano molibdeno (+114,6%), minerale di ferro (+108,8%) e stagno (+93,0%); sono elevati gli aumenti del rame (+67,4%), dell'alluminio (+56,0%), del cobalto

(+51,8%), dello zinco (+45,7%) e del nickel (+41,3%).

“I prezzi delle materie prime sono alle stelle - conclude Riva -. Come un vero e proprio effetto domino il caro prezzi sta mettendo in seria difficoltà le imprese costrette a rivedere contratti già stipulati con i privati e i privati stessi che devono onorare contratti diventati più costosi del 30% (in media) nel giro di pochi mesi. Serve assolutamente un freno altrimenti **migliaia di contratti rischiano di saltare** con conseguenze inimmaginabili per tutta l'economia. I bonus legati all'edilizia hanno fatto da volano, ma hanno fatto anche schizzare i prezzi delle materie prime di tutti i comparti, pensiamo per i metalli alla produzione di ponteggi. Serve arrivare a un **calmieramento dei prezzi** e Confartigianato sta portando avanti questa battaglia su più fronti”.